

PRIVATE CAPITAL E SOSTENIBILITÀ

PRASSI DI MERCATO,
EVOLUZIONI ATTESE



AIFI

Associazione Italiana del Private Equity,
Venture Capital e Private Debt

AIFI ASSOCIAZIONE ITALIANA DEL PRIVATE EQUITY, VENTURE CAPITAL E PRIVATE DEBT

AIFI è l'Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt nata nel 1986 per sviluppare, coordinare e rappresentare, in sede istituzionale, i soggetti attivi sul mercato italiano. I membri Associati ad AIFI sono fondi e società specializzati che investono prevalentemente in aziende non quotate, attraverso la gestione e lo smobilizzo di partecipazioni e che offrono strumenti di debito flessibili e adattabili in relazione alle esigenze delle singole realtà.

www.aifi.it

IL RUOLO DELLA SOSTENIBILITÀ NELLA FINANZA ALTERNATIVA



Investire in un'ottica di valorizzazione delle società in portafoglio e lavorare in una prospettiva di sviluppo attraverso percorsi di managerializzazione e miglioramento della governance sono modalità di intervento tipiche degli operatori di private capital, connaturate alle loro attività di investimento. Nonostante ciò, la crescita della sensibilità rispetto ai temi ESG e, parallelamente, l'aumento della produzione normativa e dei relativi obblighi posti in capo agli intermediari finanziari e, più di recente, alle imprese, hanno comportato per i gestori la necessità di ripensare le proprie strategie, rinnovare gli obiettivi di investimento nonché aggiornare e approfondire le pratiche di sostenibilità adottate.

In questo ambito, è di particolare interesse osservare e monitorare gli sviluppi del settore e comprendere come stia procedendo il percorso di adattamento dei gestori di private capital, tenuto conto della varietà delle asset class e della presenza di modelli ESG ormai consolidati accanto ad altri che, invece, solo più di recente hanno iniziato a prendere forma.

A livello generale, i dati raccolti e presentati nelle prossime slide mostrano un mercato complessivamente consapevole delle sfide della sostenibilità e presentano un panorama di gestori che sta progressivamente maturando sia a livello di policy interne, sia a livello di evoluzione nel rapporto con le imprese. Un mercato, quindi, che seppur alla costante ricerca di un faticoso equilibrio tra obblighi normativi, volontà di cogliere le opportunità offerte dalle transizioni in corso e necessità di fare i conti con strutture di dimensioni limitate e costi e adempimenti elevati, è consapevole di potersi misurare con

gli obiettivi, impegnativi, che si troverà a perseguire nel prossimo futuro. Di particolare interesse, in tale prospettiva, sarà riuscire ad allineare in maniera coerente ed efficace quanto già sviluppato dalle SGR/SICAF con gli obblighi che la direttiva CSRD andrà ad imporre progressivamente alle imprese, nonché monitorare le eventuali modifiche che interesseranno il Regolamento SFDR.

L'auspicio è che, ad anni molto intensi in termini di novità normative introdotte e di numero di adempimenti richiesti, che hanno tracciato un percorso netto in tema di sostenibilità, possa far seguito un periodo di stabilizzazione per consentire agli operatori di mercato di muoversi all'interno di un perimetro stabile di regole, potendo in tal modo internalizzare norme e pratiche e perseguire un percorso di adattamento efficace e coerente con gli obiettivi posti dalla strategia europea.

La survey è stata suddivisa in due macro-aree, una dedicata alle pratiche interne dei gestori e dei fondi in gestione, l'altra alle società in portafoglio o che potenzialmente rappresentano dei target di investimento.

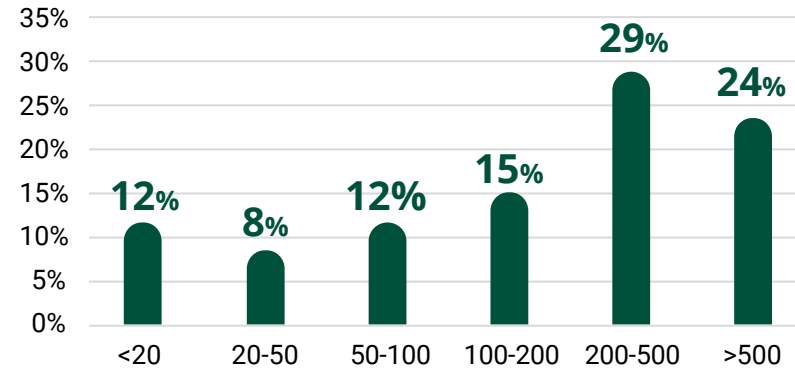
Per quanto riguarda il campione, hanno risposto 59 gestori – a cui va il nostro ringraziamento – di cui oltre la metà con AuM superiori ai 200 mln di euro, di cui una parte rilevante, il 24% del totale, con AuM sopra i 500 mln di euro. La maggior parte del campione adotta strategie di investimento dedicate al private equity (48%), seguito da multi-asset (25%), venture capital (22%) e private debt (5%). A livello geografico, la maggior parte dei gestori rispondenti è domestica (88%).

59 GESTORI

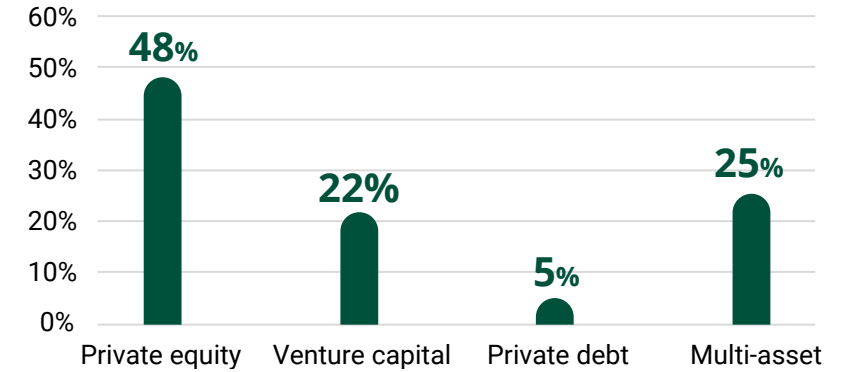


Dimensione del gestore

(classi di AuM in Euro Mln)



Operatività del gestore



Origine geografica del gestore





IMPRESE TARGET



GESTORI E FONDI



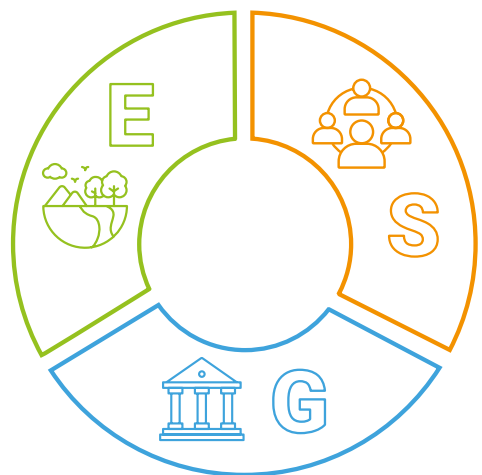
Environment



Social



Governance



La prima parte della survey, che focalizza l'attenzione sulle pratiche sviluppate dai gestori, mette in luce in maniera evidente come ormai in ambito ESG si siano consolidati alcuni elementi che costituiscono parte integrante del set di strumenti di cui il gestore si dota. A tal riguardo, si può fare riferimento, ad esempio, alla policy ESG (adottata dalla quasi totalità del campione), alla adesione a una o più iniziative e/o network internazionali, in particolare UN PRI (firmati dall'86% dei rispondenti), all'indicazione di un responsabile ESG sia a livello di struttura (81% dei casi) sia, in misura minoritaria (14%), per ogni prodotto in gestione. Inoltre, tra le pratiche condivise dal mercato, rientra a pieno titolo anche la formazione specifica per il personale della SGR (svolta internamente, tramite soggetti esterni o anche in combinazione); il 93% dei rispondenti, infatti, ha già dato vita a programmi di formazione sulle tematiche di sostenibilità.

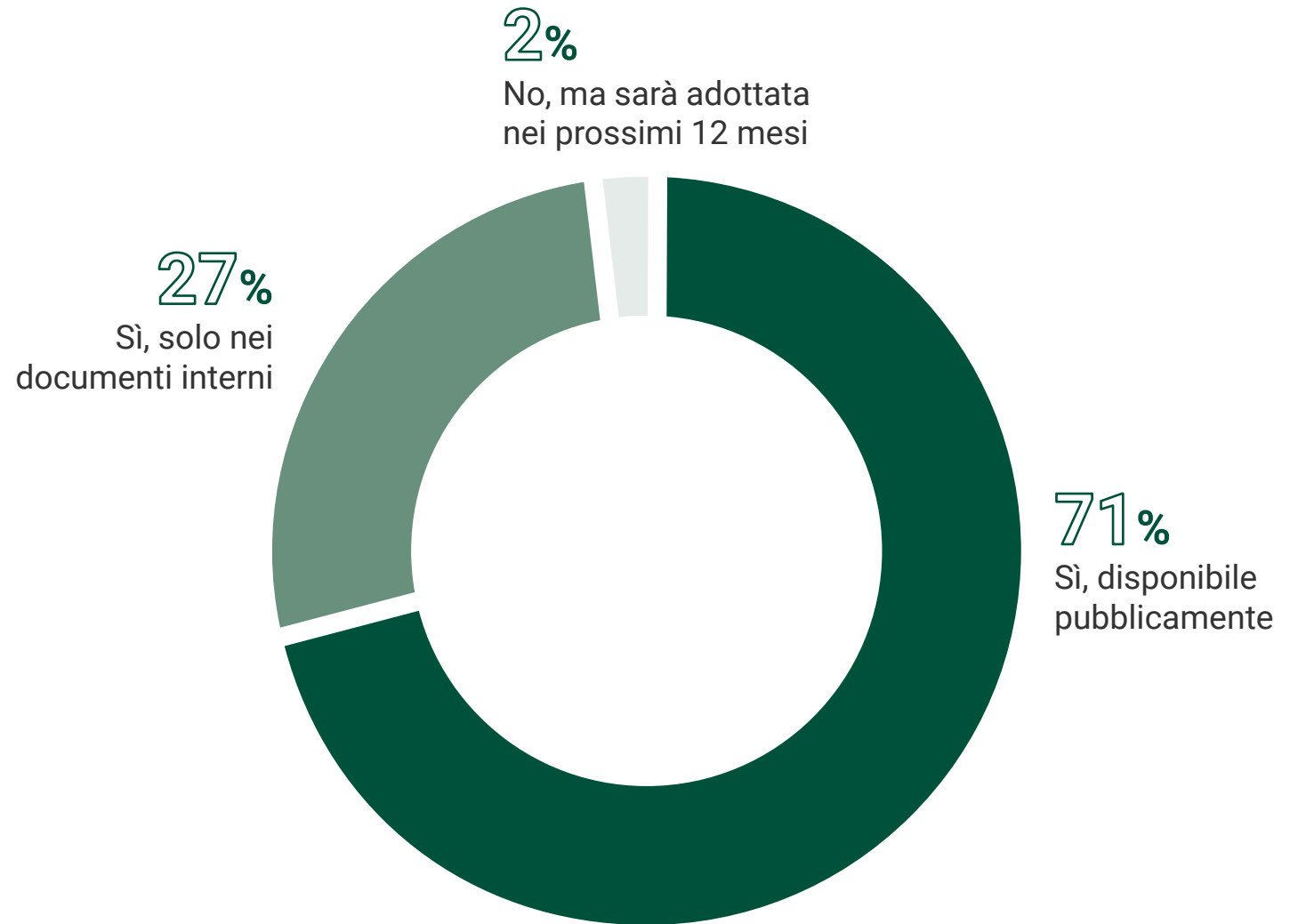
Venendo ai prodotti, pur essendo presenti indicazioni meno univoche rispetto a quanto appena segnalato sui gestori, i dati riportati ci consentono di leggere alcuni trend di interesse. Ad esempio, la maggior parte dei rispondenti (il 64%) dichiara di avere in gestione prodotti classificati art. 8. Il dato potrebbe portarci ad affermare che, sempre più, con motivazioni di varia natura – prima fra tutte la crescente richiesta del mercato e in particolare degli investitori – vi è la necessità di adottare strategie di promozione di caratteristiche ambientali e/o sociali. In ogni caso anche i prodotti art. 6 rappresentano ancora una componente rilevante (il 59% dei rispondenti dichiara di averne in gestione). Sarà interessante notare, in futuro, se si tratta di prodotti che sono alla fine del loro ciclo che saranno sostituiti da fondi con un maggior grado di ambizione ESG. Rappresentano ancora una nicchia gli art. 9 (lanciati solo dal 19% dei gestori) probabilmente a causa dei vincoli molto stringenti

posti dalla normativa e alla non sempre agevole definizione di investimento sostenibile.

A prescindere dalla formale classificazione del fondo, è utile soffermarsi anche sul fatto che per la stragrande maggioranza dei gestori (85%) l'integrazione dei fattori ESG avviene in tutte le fasi di investimento, a partire quindi dalla definizione di una potenziale pipeline, fino alla fase di due diligence, passando per l'engagement con le società e al disinvestimento. È questo probabilmente l'elemento che ci consente di affermare che il mercato nel suo complesso ha ormai intrapreso un percorso ben definito di valutazione, presa in considerazione e integrazione di fattori ESG.

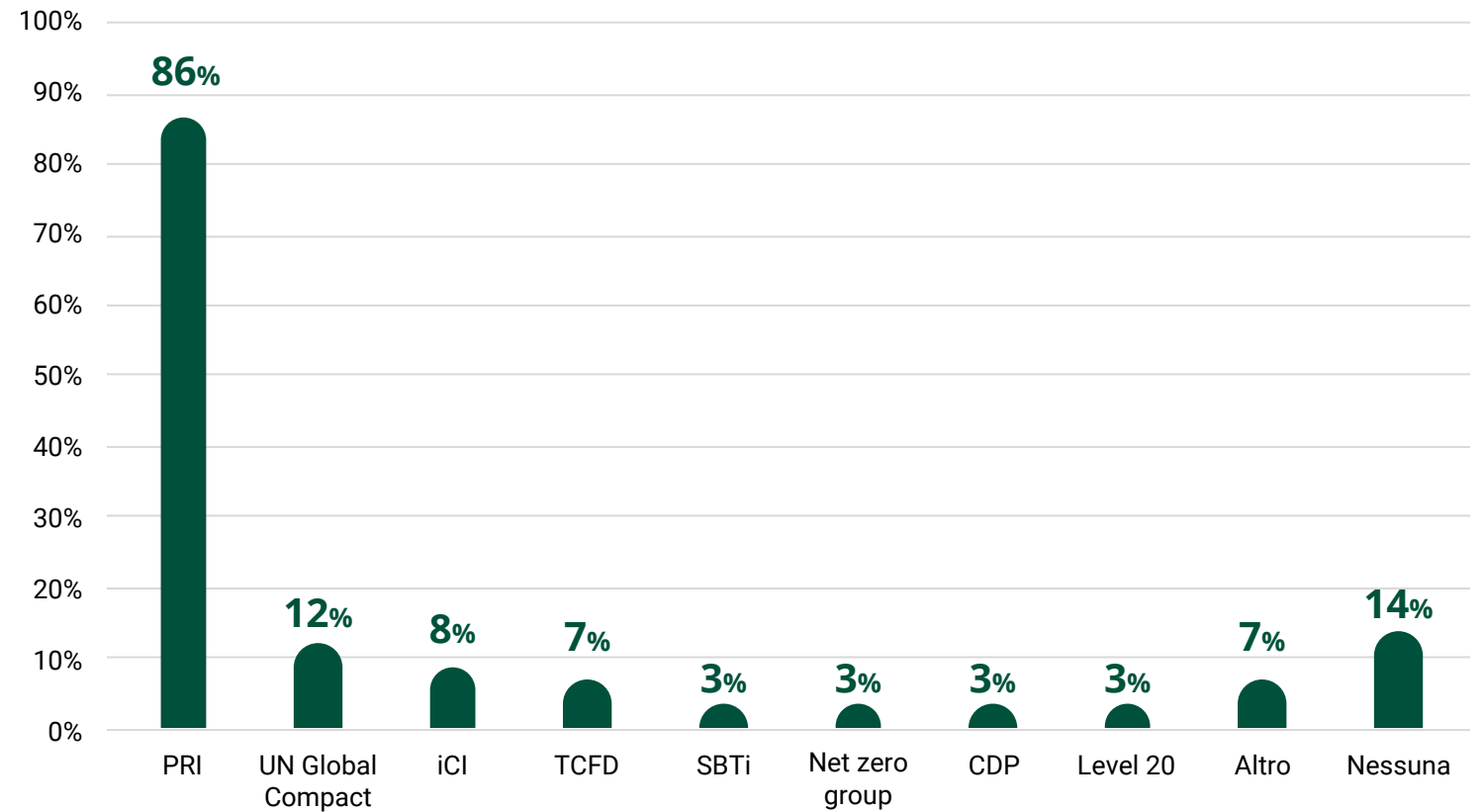
Andando ad analizzare, invece, le tre dimensioni (E, S, G) su alcuni specifici indicatori che i gestori tengono in considerazione nel rapporto con la propria struttura, non possiamo fare a meno di notare che solo una minoranza pari al 10% non monitora i fattori ambientali che invece sono tenuti in considerazione da tutti gli altri (consumo di energia, gestione dei rifiuti, emissioni di CO₂, consumo di plastica e carta tra gli indicatori principali). In ambito social, il campione appare diviso rispetto all'adozione di una policy per garantire una maggiore presenza del genere meno rappresentato e alla possibilità di introdurre meccanismi per mettere in relazione la retribuzione del management e il raggiungimento di obiettivi ESG da parte del fondo. Ampie sono le attività messe in campo per il benessere dei dipendenti con smart working (implementato dal 71% dei gestori), orari di lavoro flessibili (64%) e eventi di team-building (56%) in prima linea. In ambito governance, sono molti gli spunti presi in considerazione dai gestori. Tra i più utilizzati, sicurezza sul lavoro (86%), presidi e policy anticorruzione (83%) e adozione del modello 231 (66%).

Il gestore ha adottato una policy ESG?



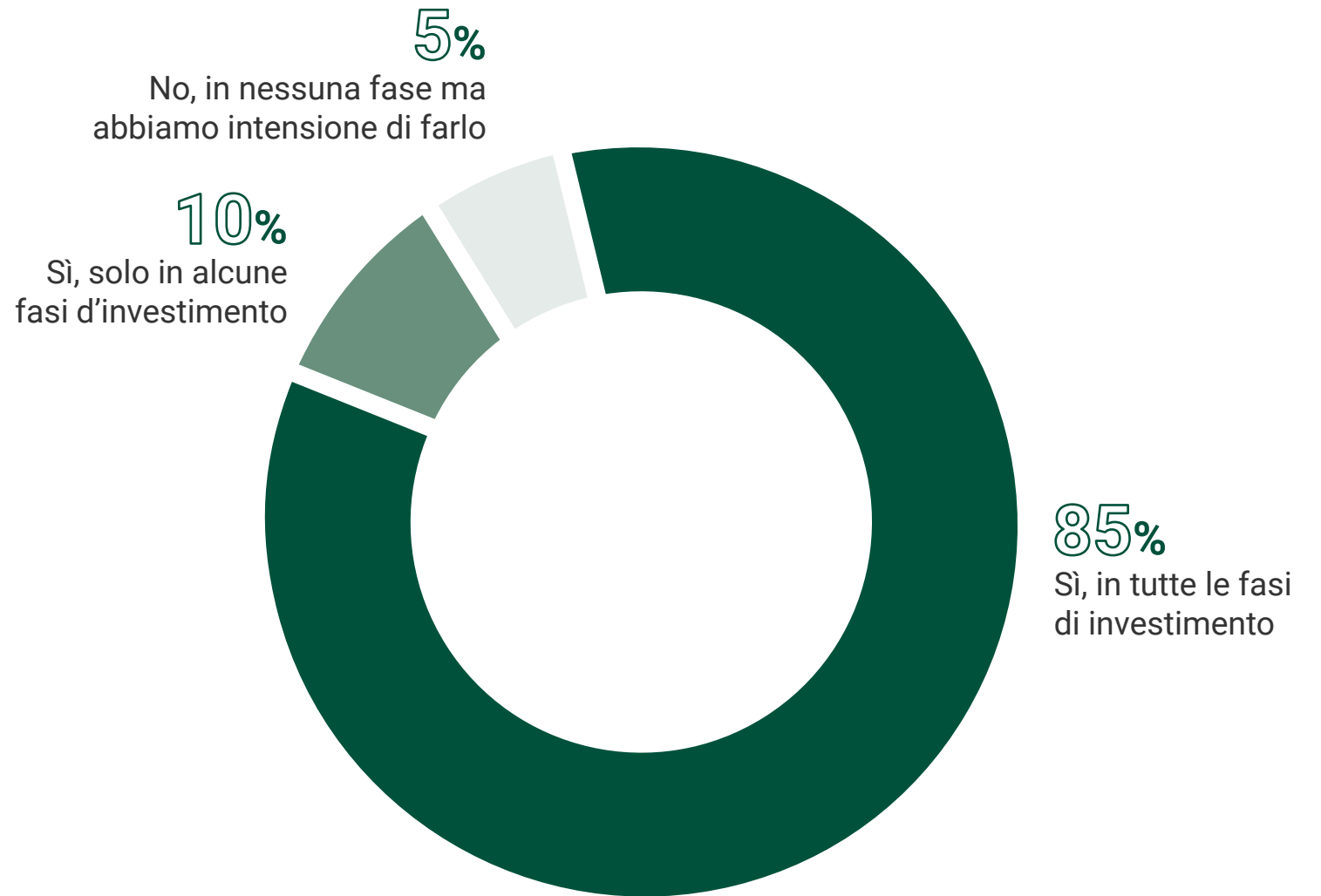
Il gestore aderisce a iniziative o standard internazionali sulla sostenibilità quali PRI, iCI, Net zero group, SBTi, CDP, etc?

Nota: possibilità di selezionare più risposte

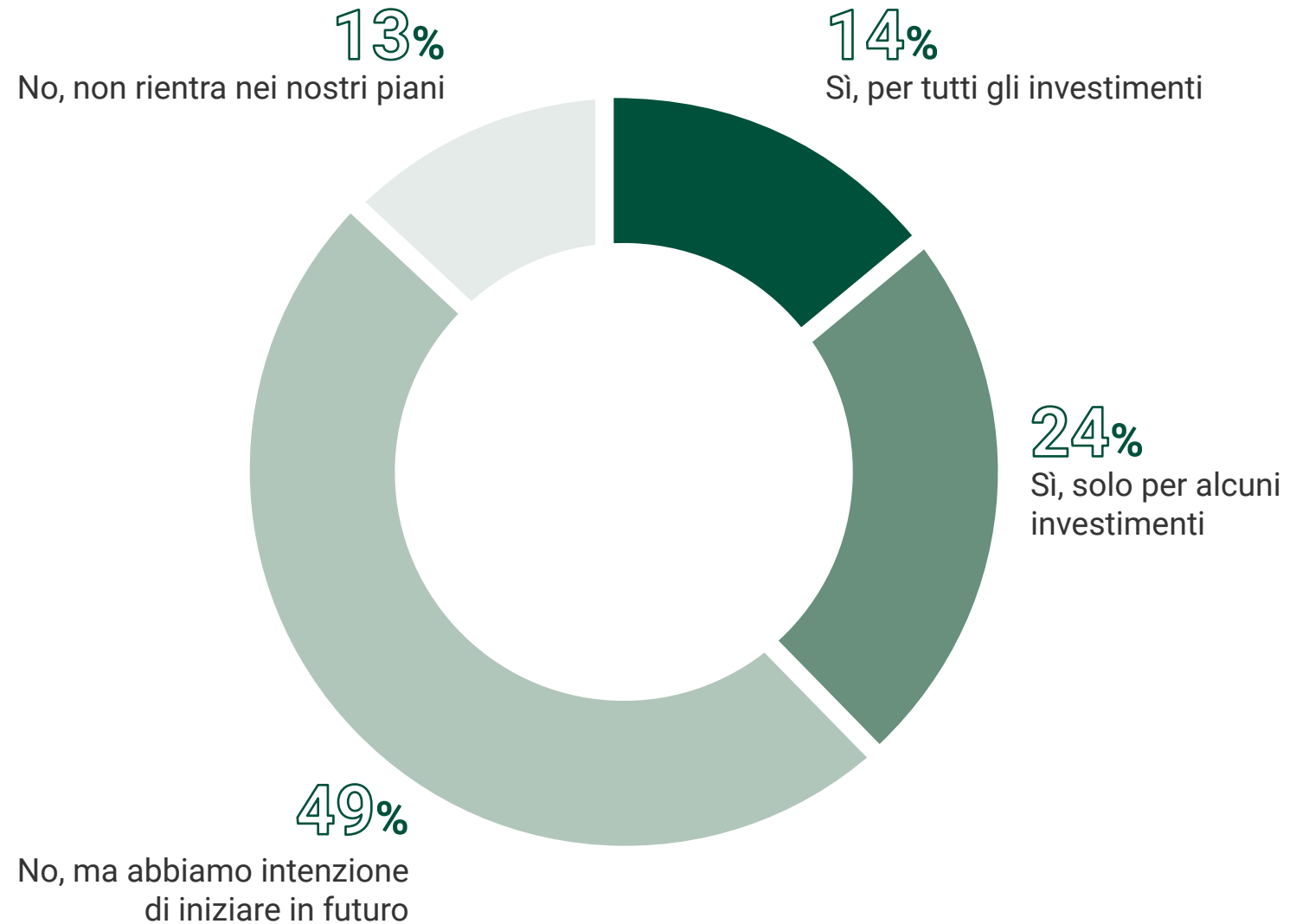




Il gestore integra i fattori ESG in tutte le fasi di investimento?



Il gestore valuta se l'approccio ESG adottato influenza la performance finanziaria degli investimenti?



All'interno della SGR è presente una figura responsabile per le tematiche ESG?



Sì, un rappresentante interno per tutta la SGR

81%

Sì, un rappresentante interno per ogni singolo prodotto in gestione

14%

Sì, ci affidiamo a consulenti esterni

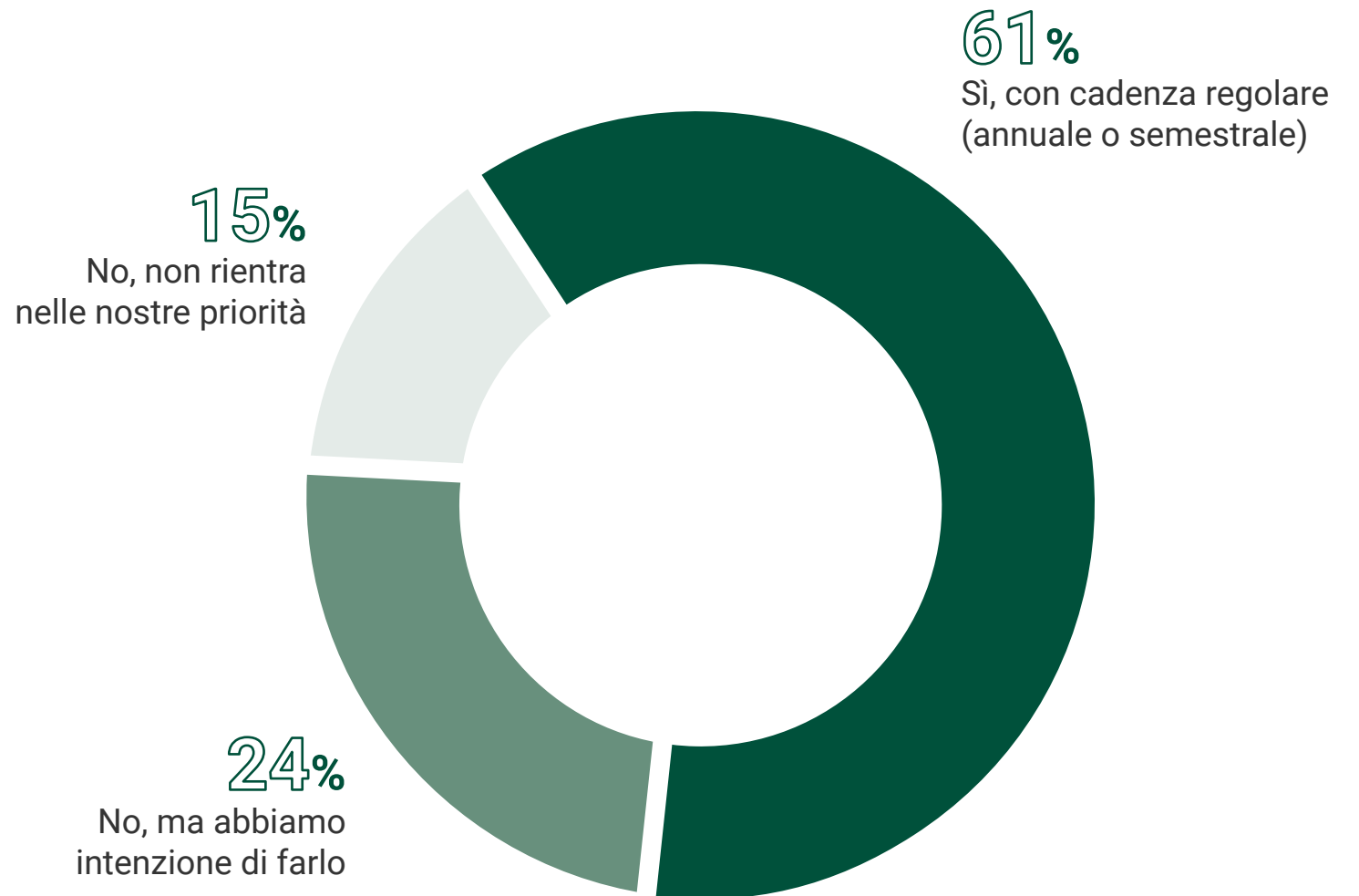
2%

No, non rientra nelle nostre priorità

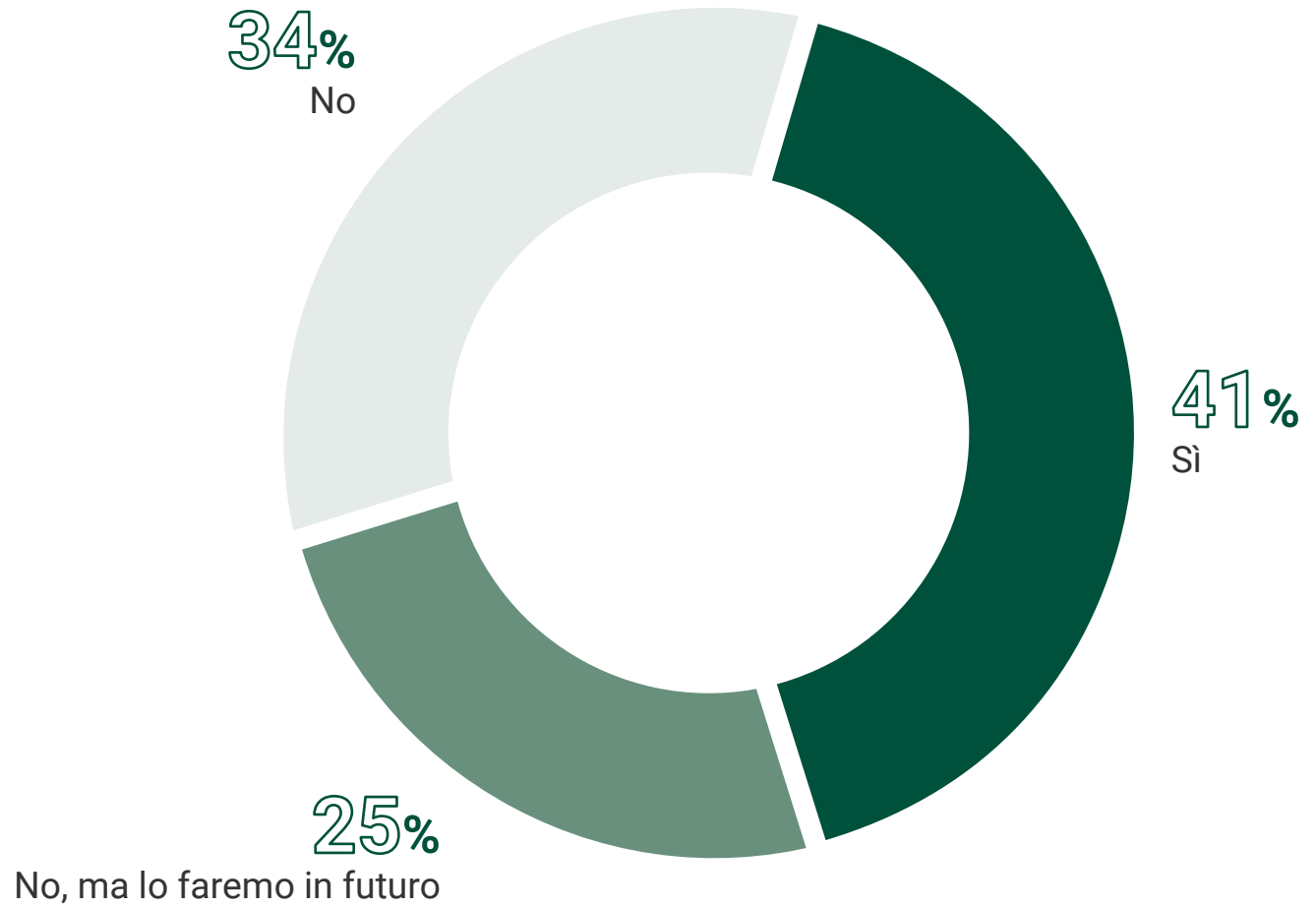
3%



Pubbligate un report ESG?

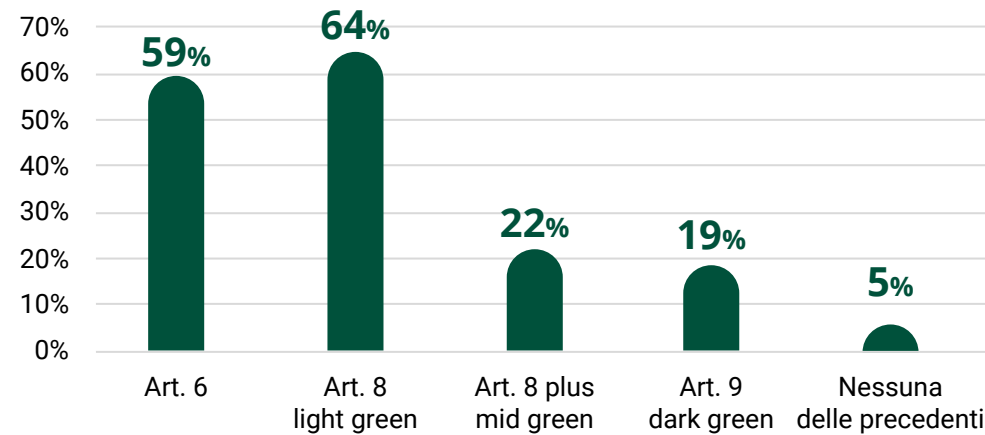


Il gestore prende in considerazione i P.A.I. (principal adverse impact) ai sensi dell'art.4 SFDR?

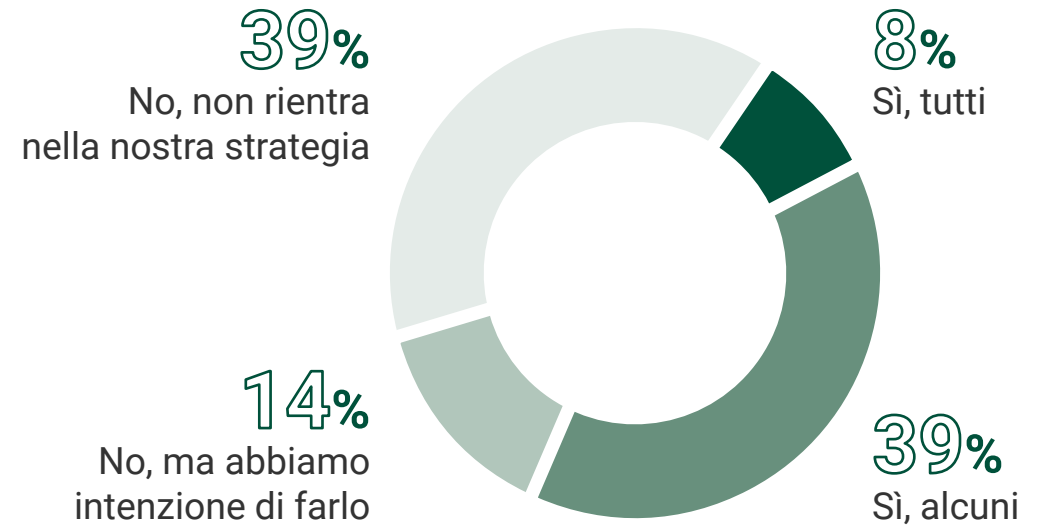


Come possono essere classificati sulla base del regolamento SFDR i prodotti finanziari gestiti?

Nota: possibilità di selezionare più risposte

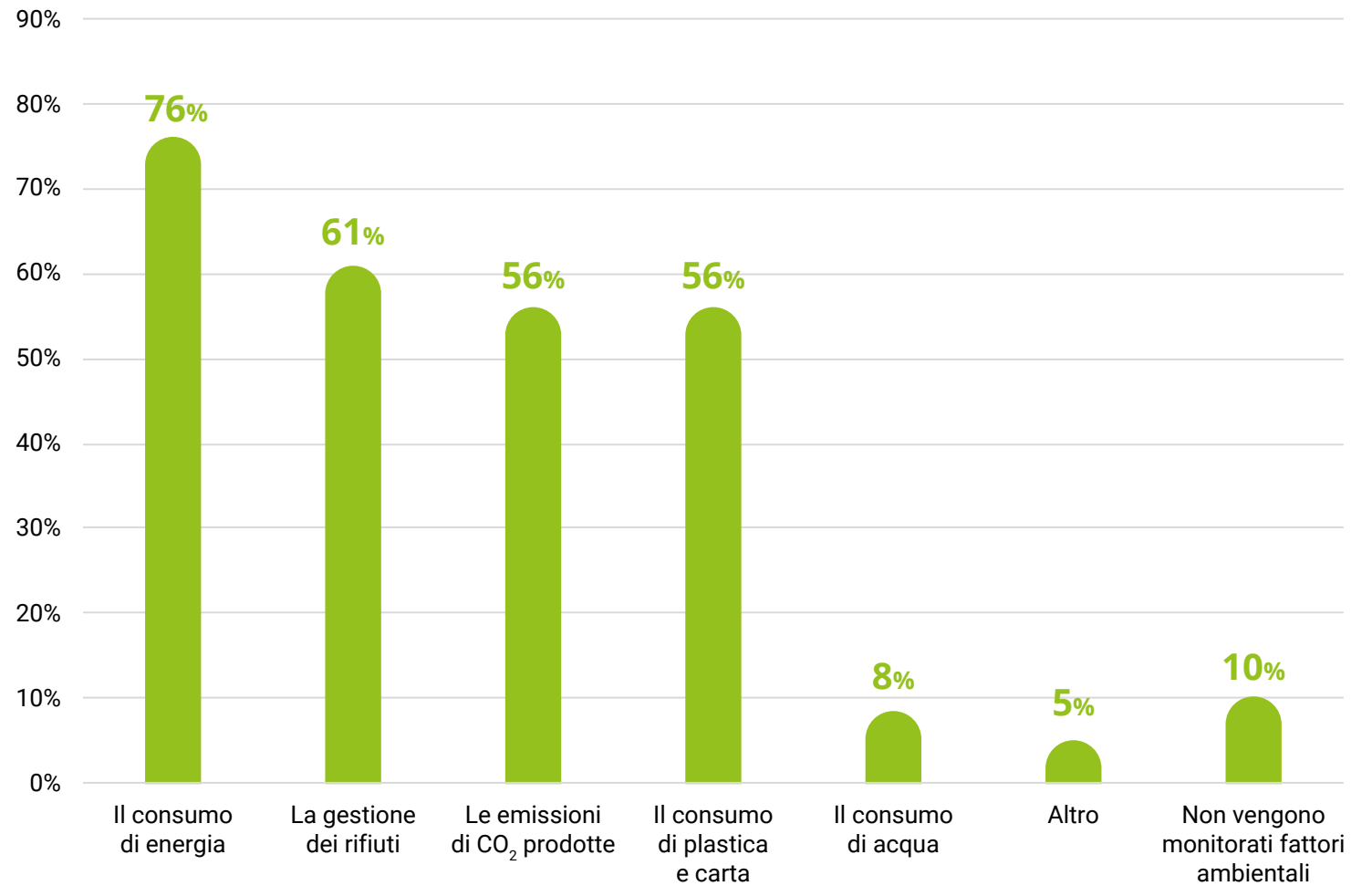


I prodotti finanziari in gestione investono in attività allineate alla Tassonomia?

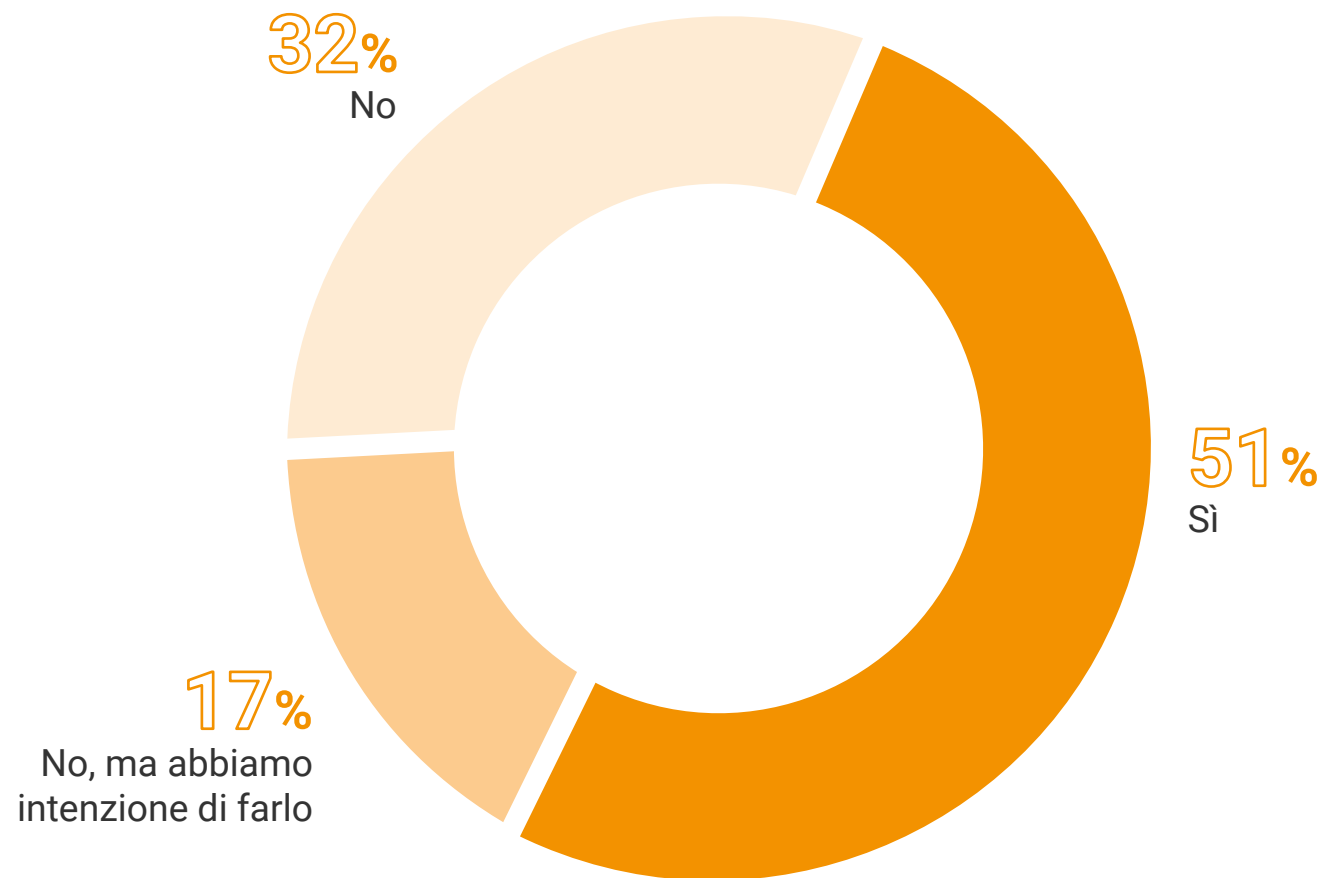


Dal punto di vista ambientale,
il gestore monitora:

Nota: possibilità di selezionare più risposte

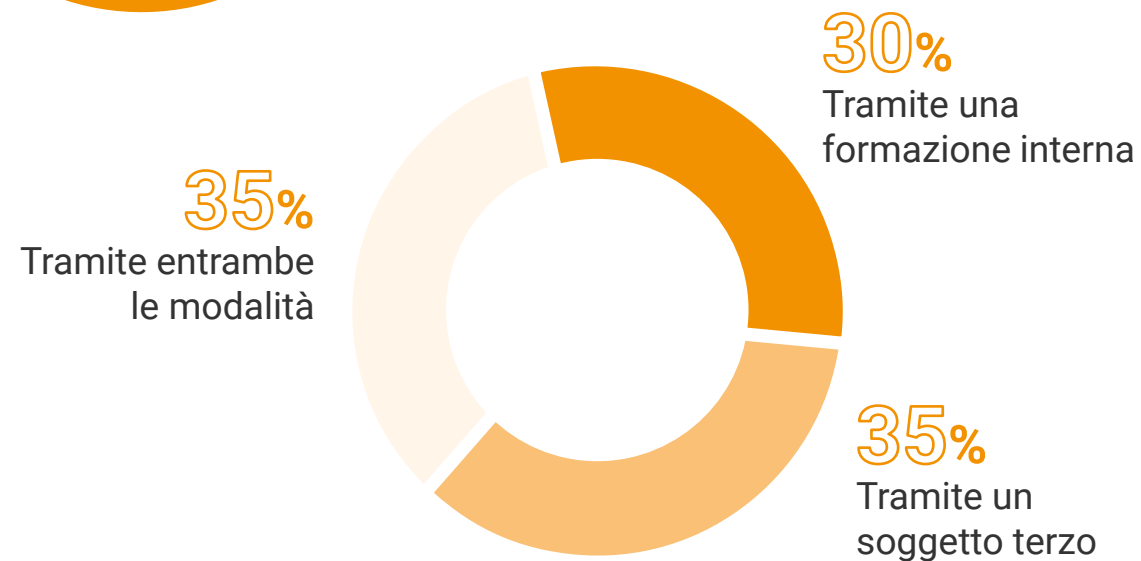
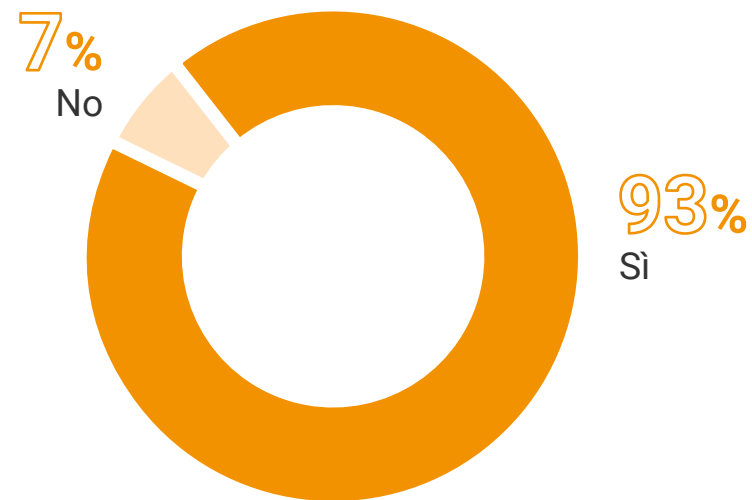


Il gestore ha adottato policy per garantire al suo interno una maggiore presenza del genere meno rappresentato?

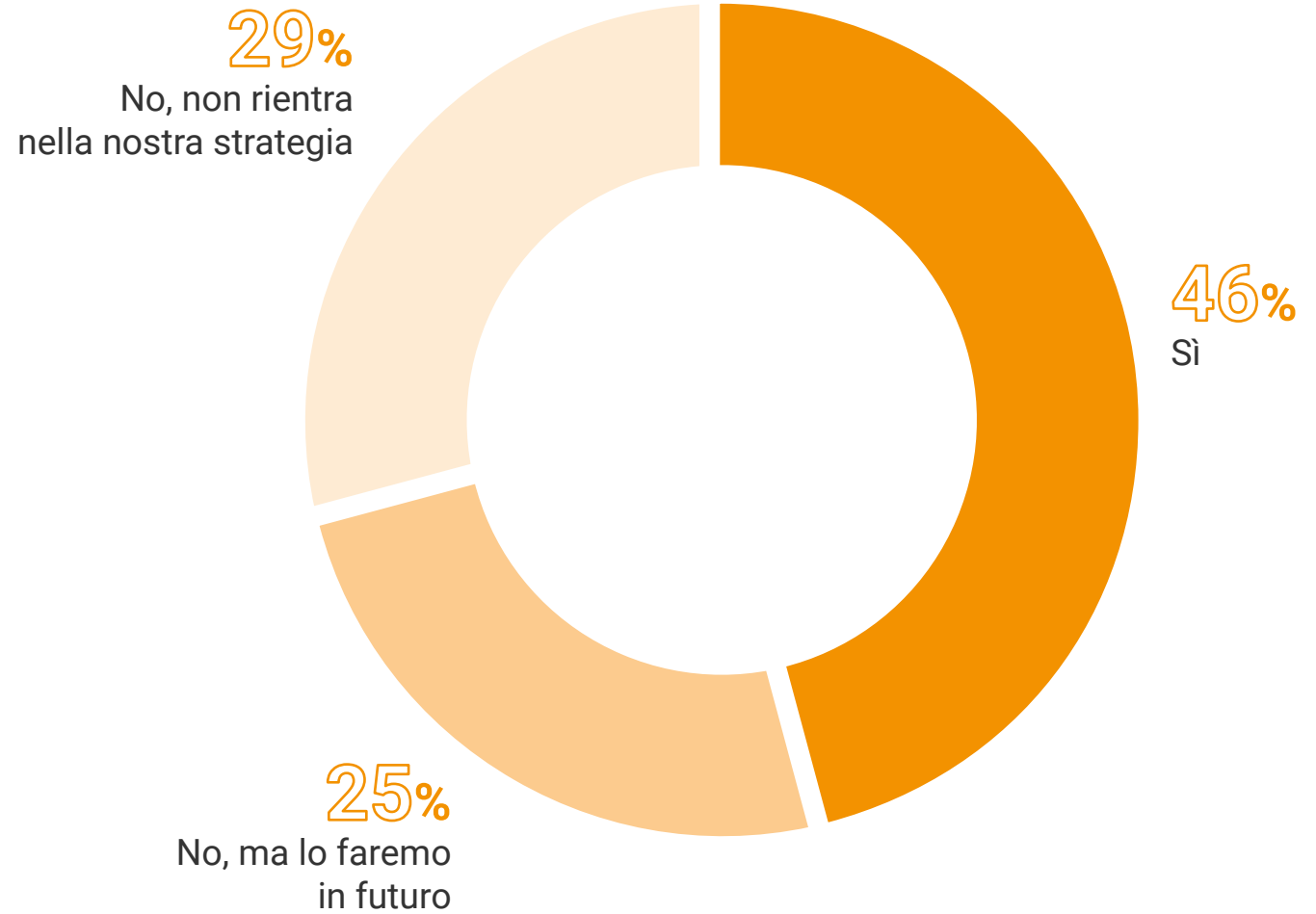


Il gestore si impegna a offrire corsi di formazione per i dipendenti per sensibilizzare e accrescere la conoscenza sulle tematiche ESG?

In che modo vengono organizzati i corsi di formazione?



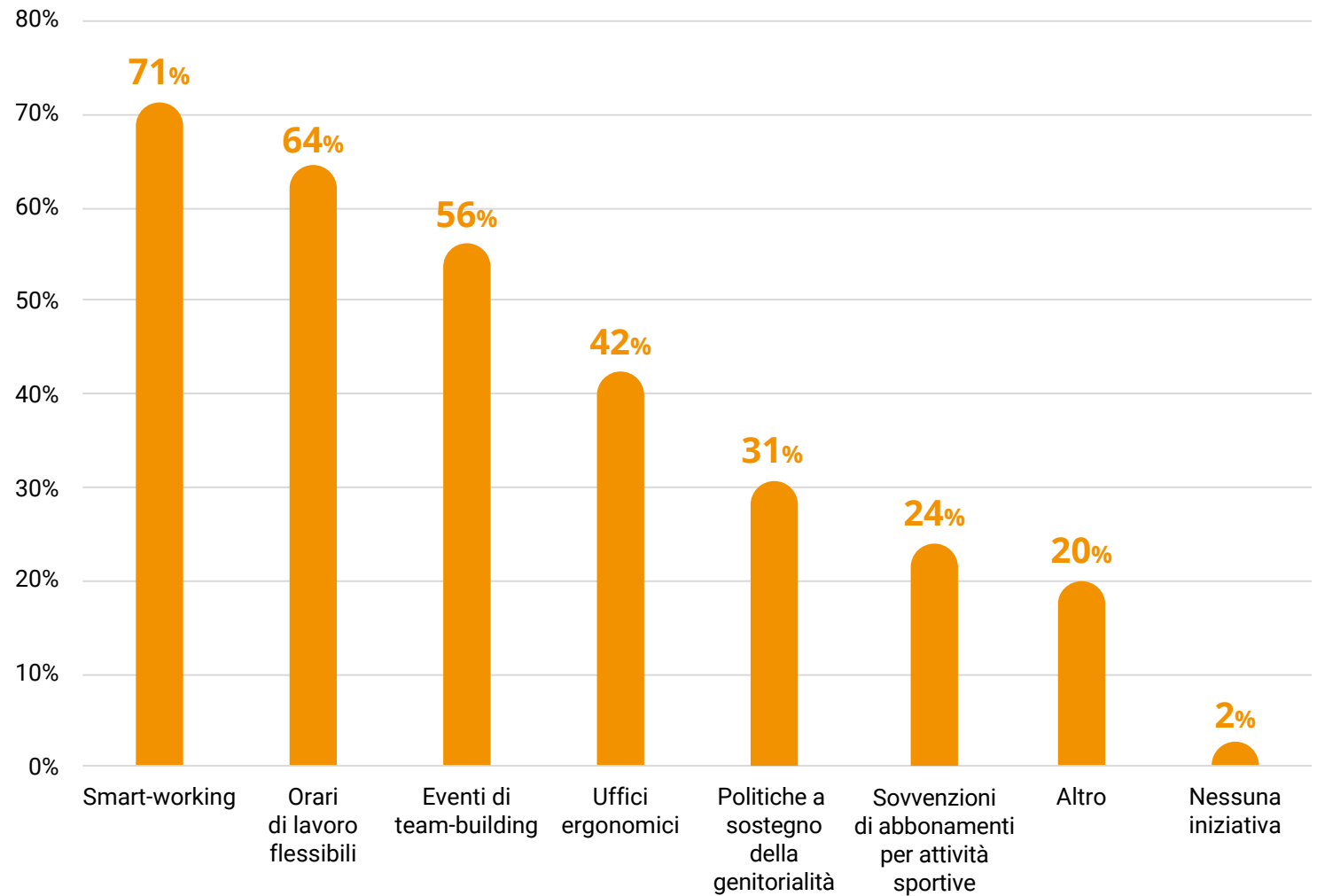
Prevedete dei meccanismi che mettano in relazione la performance ESG degli investimenti e la retribuzione del management?



Quali azioni e/o iniziative promuove il gestore per il benessere dei dipendenti?

Nella categoria "altro" sono ricompresi anche piani di welfare estesi, che talvolta ricomprendono copertura sanitaria assicurativa

Nota: possibilità di selezionare più risposte



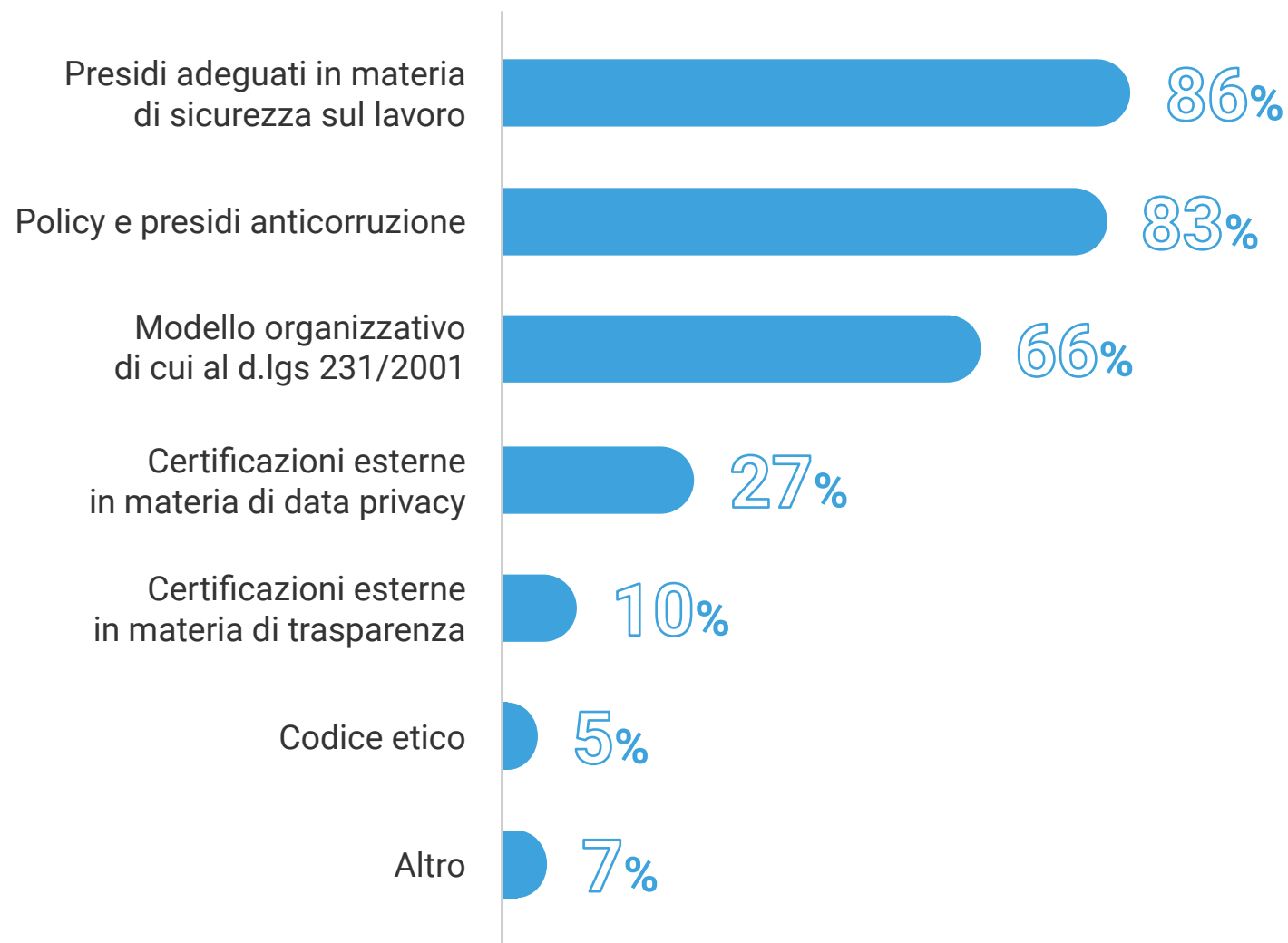


Il gestore ha adottato internamente:

Nella categoria “altro” vengono ricomprese anche l’adozione di policy o iniziative che riguardano elementi collegabili a quanto riportato nel grafico.

A titolo di esempio, viene sottolineata l’adozione di policy con riferimento al whistleblowing, alla cybersecurity, all’anticiclaggio

Nota: possibilità di selezionare più risposte





GESTORI E FONDI



IMPRESE TARGET



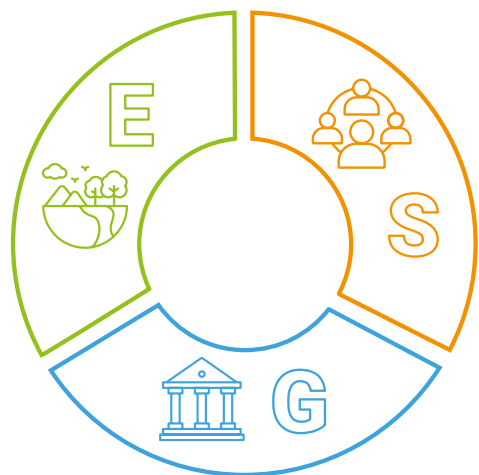
Environment



Social



Governance



La seconda macroarea della ricerca punta a verificare quali sono gli ambiti presi in considerazione dai gestori con specifico riferimento alle società target.

Anche in questo caso, da un punto di vista generale, emergono elementi che portano a osservare come una parte rilevante dei gestori stia consolidando delle pratiche che ormai sono parte integrante delle strategie di investimento. In questo senso, vale la pena notare come una larga maggioranza definisca dei piani di miglioramento/sviluppo delle società in portafoglio, ne monitori i progressi e intervenga in maniera attiva (tramite una modifica della strategia complessiva o una ricalibrazione degli obiettivi) in caso di disallineamento rispetto al piano originario. Questi dati, ponendosi in continuità con quanto affermato in fase introduttiva – volontà di migliorare le società in portafoglio come obiettivo principale dell'attività dei fondi di private capital – e con i dati relativi alla parte generale sull'integrazione dei fattori ESG in tutte le fasi di investimento, confermano ulteriormente il consolidamento di un approccio generale e di pratiche virtuose rispetto alle materie della sostenibilità.

Venendo, invece, ai dati relativi alle singole voci monitorate nelle società target, diversi sono gli indicatori presi in considerazione dai fondi. Sui temi ambientali, il 56% degli operatori monitora le emissioni di CO₂ (in particolare, emissioni Scope 1 e Scope 2), mentre il 76% dichiara di monitorare il consumo di energia nelle società in portafoglio (il 54% in tutte le società, il 22% solo in alcune). Valori leggermente minori, invece, si registrano con riferimento alla produzione di sostanze pericolose per l'ambiente in aria o acqua (41% in tutte le società, 24%

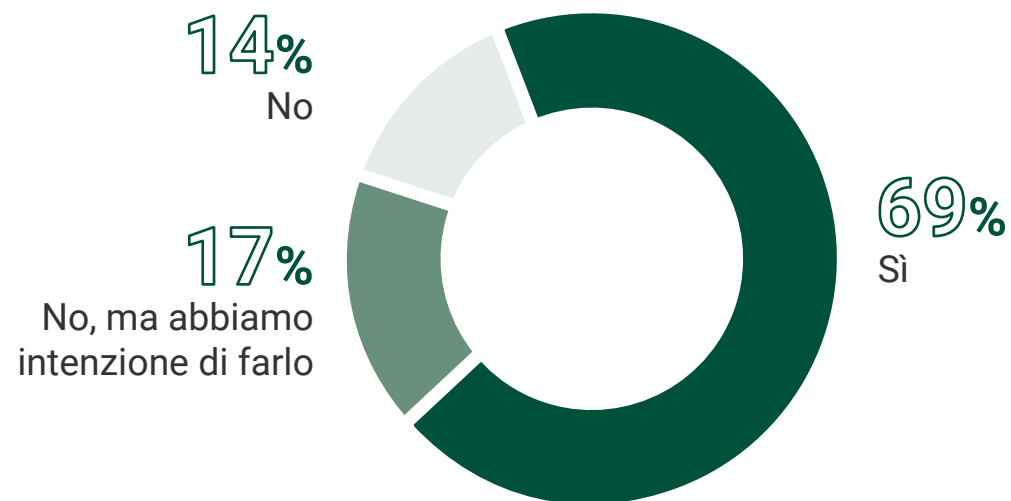
solo in alcune) e l'utilizzo di materie prime riciclate (23% in tutte le società, 31% solo in alcune).

Lato social, è interessante notare come all'ampia attività di monitoraggio sulla presenza femminile nelle posizioni apicali (il 62% conduce tale attività su tutte le società, il 24% solo su alcune), non segua un'azione propositiva in termini di supporto o definizione di policy per la parità di genere – infatti, solo il 31% promuove attivamente l'adozione di policy specifiche al riguardo. Quindi, vi è ancora un limite nel passaggio dalla fase di monitoraggio a quella propositiva e di engagement attivo, per lo meno su questa materia.

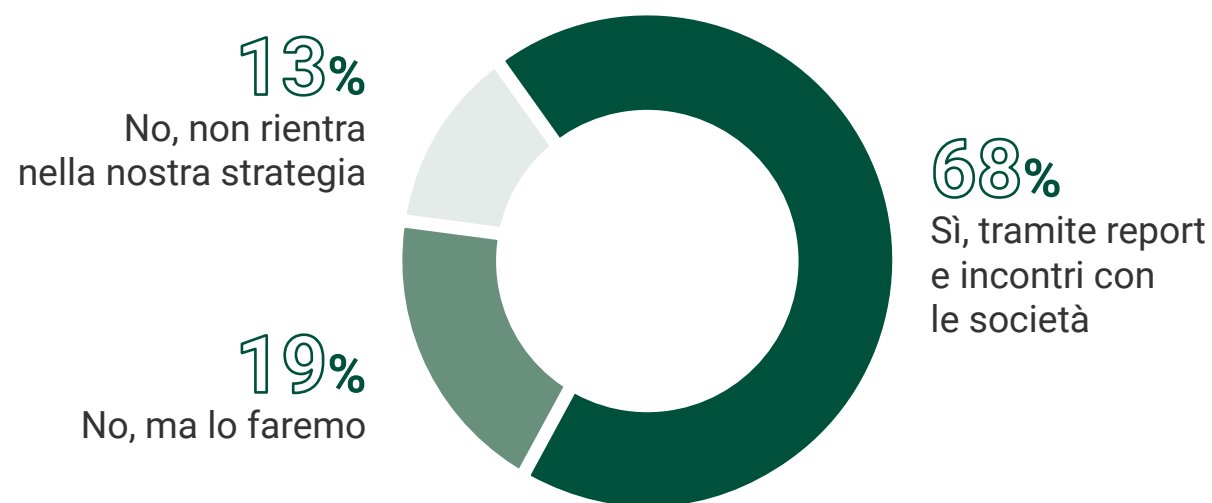
È utile, inoltre, sottolineare anche il tema legato all'analisi sulla catena di fornitura che, al momento, vede metà dei gestori impegnati nella raccolta di informazioni – su tutte o solo su alcune società in portafoglio. Questo dato denota una caratteristica molto positiva del mercato e lo prepara ad uno scenario futuro in cui, anche alla luce delle recenti novità normative introdotte, l'analisi della supply chain sarà un elemento da cui non si potrà prescindere nelle considerazioni di sostenibilità.

Per quanto riguarda, invece, la parte di governance, le risposte riflettono quanto registrato nella prima parte della survey, relativa alle strutture di gestione. Infatti, gli elementi su cui si sofferma maggiormente l'attenzione dei gestori sulle imprese riguarda l'adozione di un modello 231, la presenza di policy e presidi anticorruzione e trasparenza, anche se circa la metà dei gestori verifica anche la presenza di policy relative alla protezione della privacy e di iniziative in tema di cyber security.

Il gestore definisce piani di miglioramento/sviluppo ESG per le singole società in portafoglio?



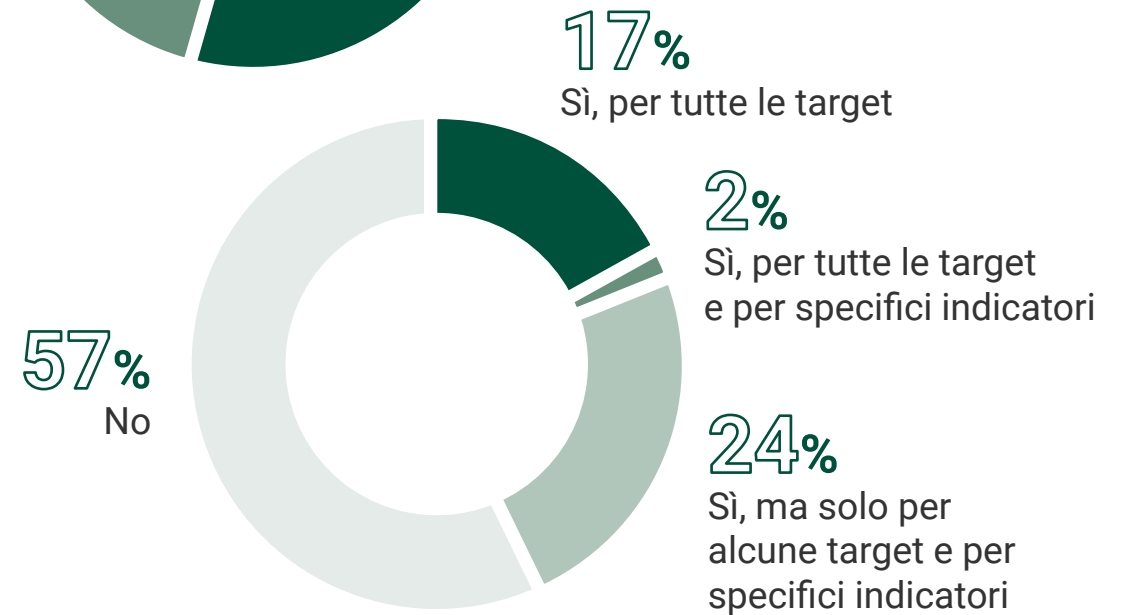
Il gestore monitora progressivamente il raggiungimento di obiettivi ESG intermedi?



Il gestore riporta i progressi monitorati nelle società in portafoglio al CdA della SGR? Con quale cadenza?

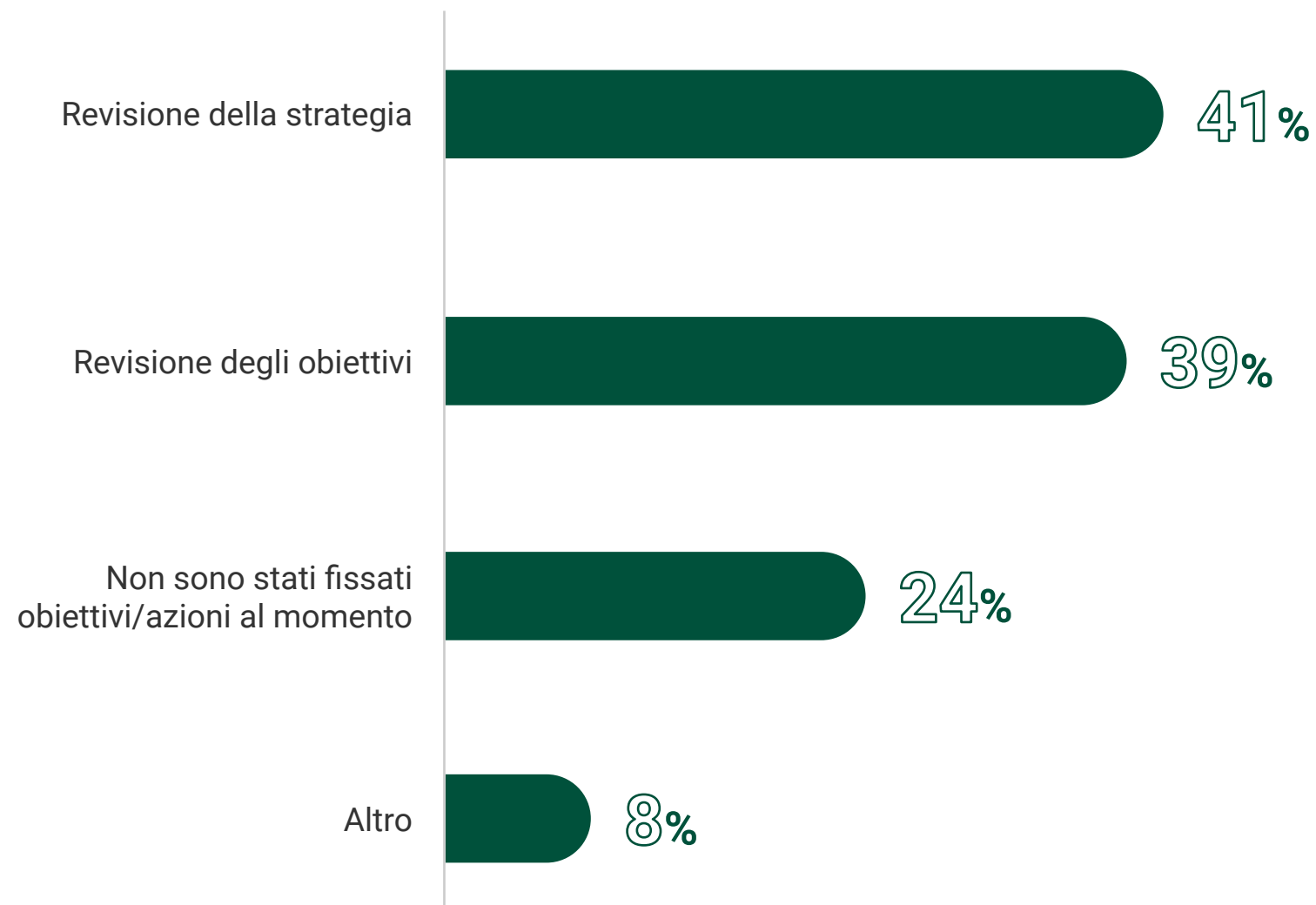


Nella rilevazione delle informazioni ESG delle target, il gestore fa affidamento su data provider?



In caso di mancato raggiungimento di obiettivi intermedi da parte delle società in portafoglio, quali azioni vengono intraprese?

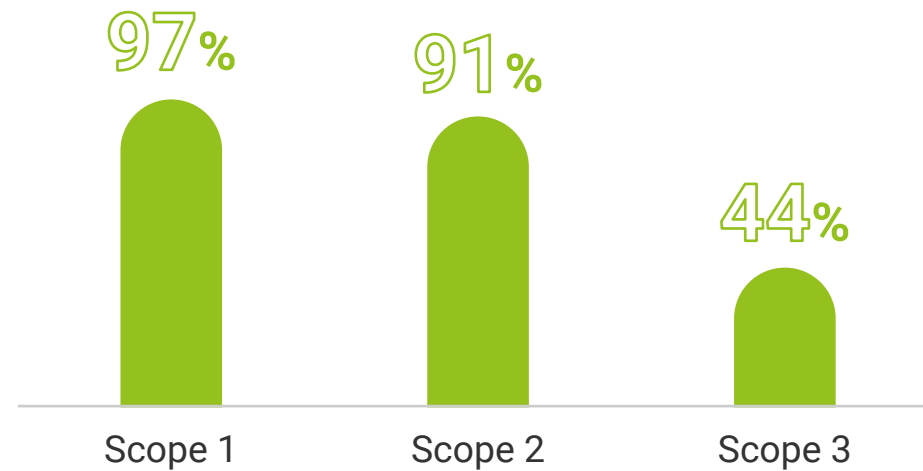
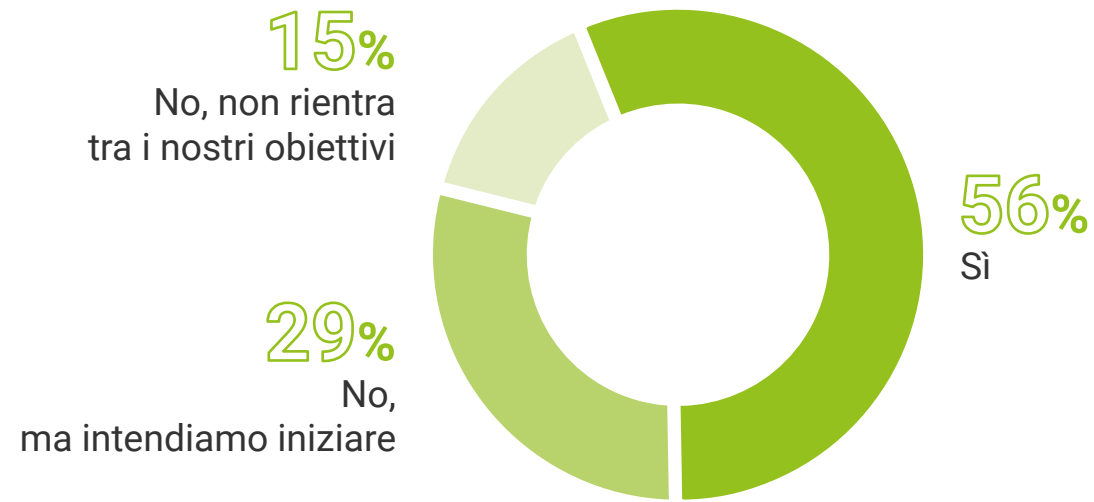
Nota: possibilità di selezionare più risposte



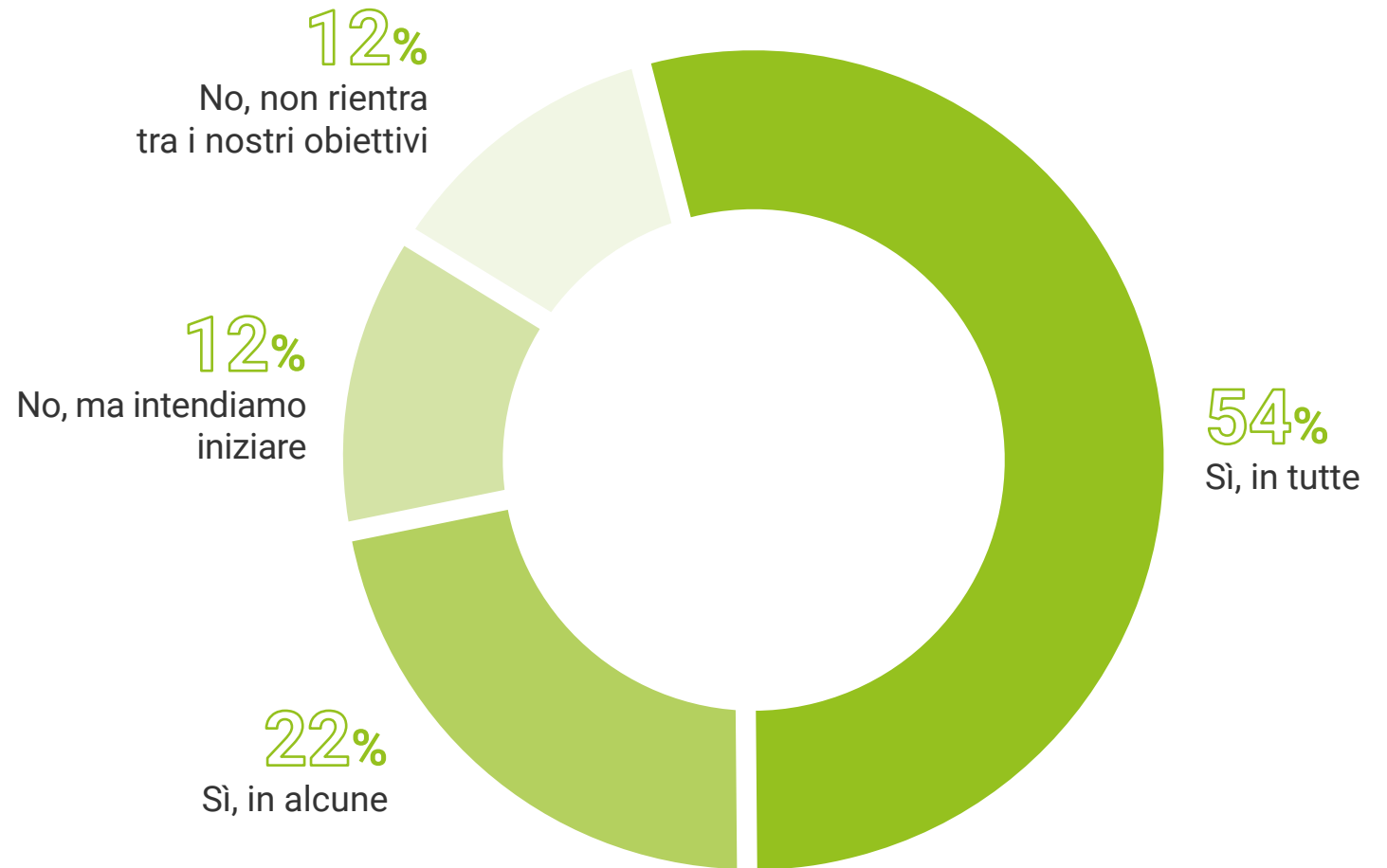
Nelle società in portafoglio il gestore monitora obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio?

In caso di risposta affermativa alla domanda precedente, che tipo di emissioni vengono monitorate?

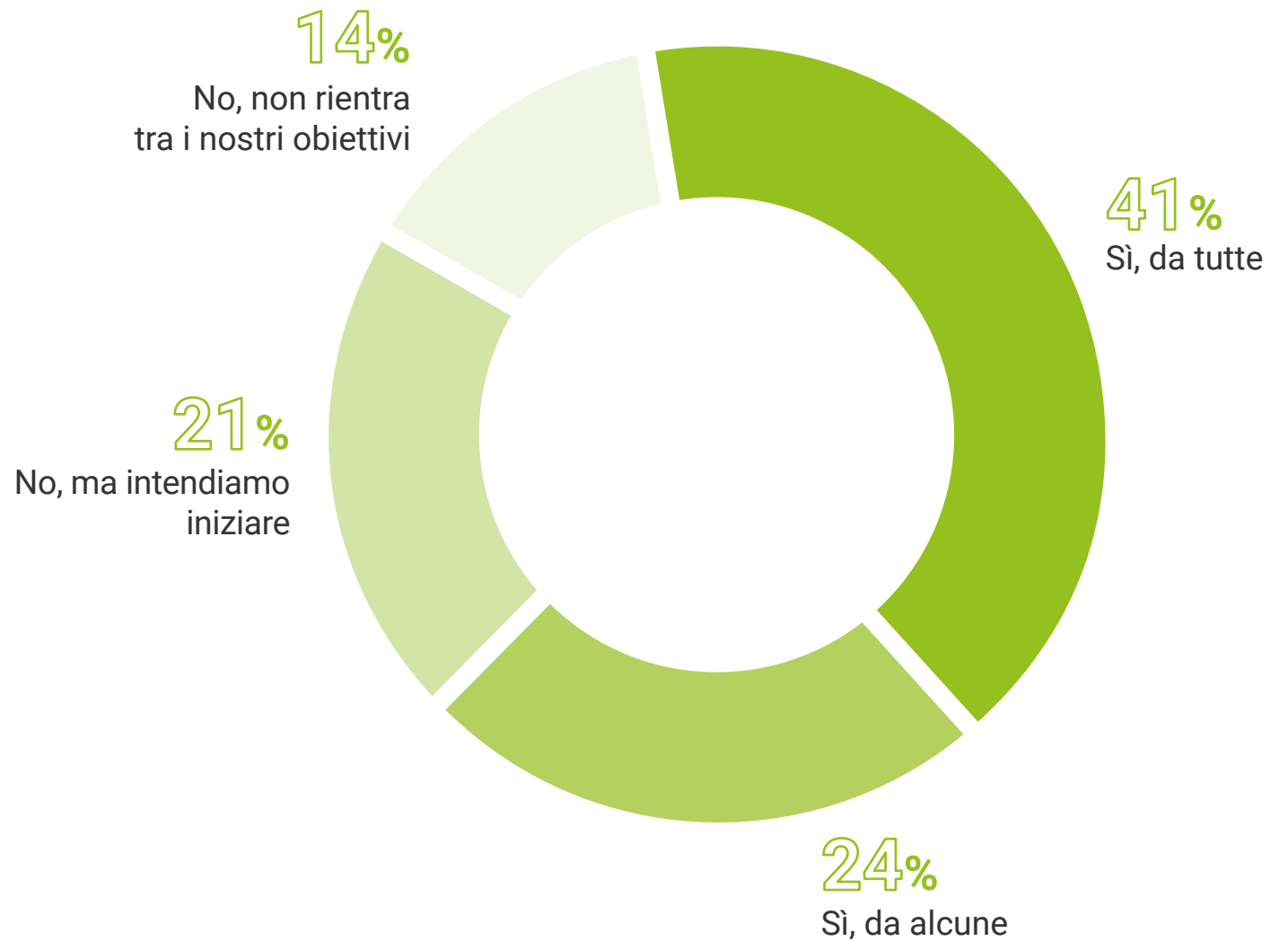
Nota: possibilità di selezionare più risposte



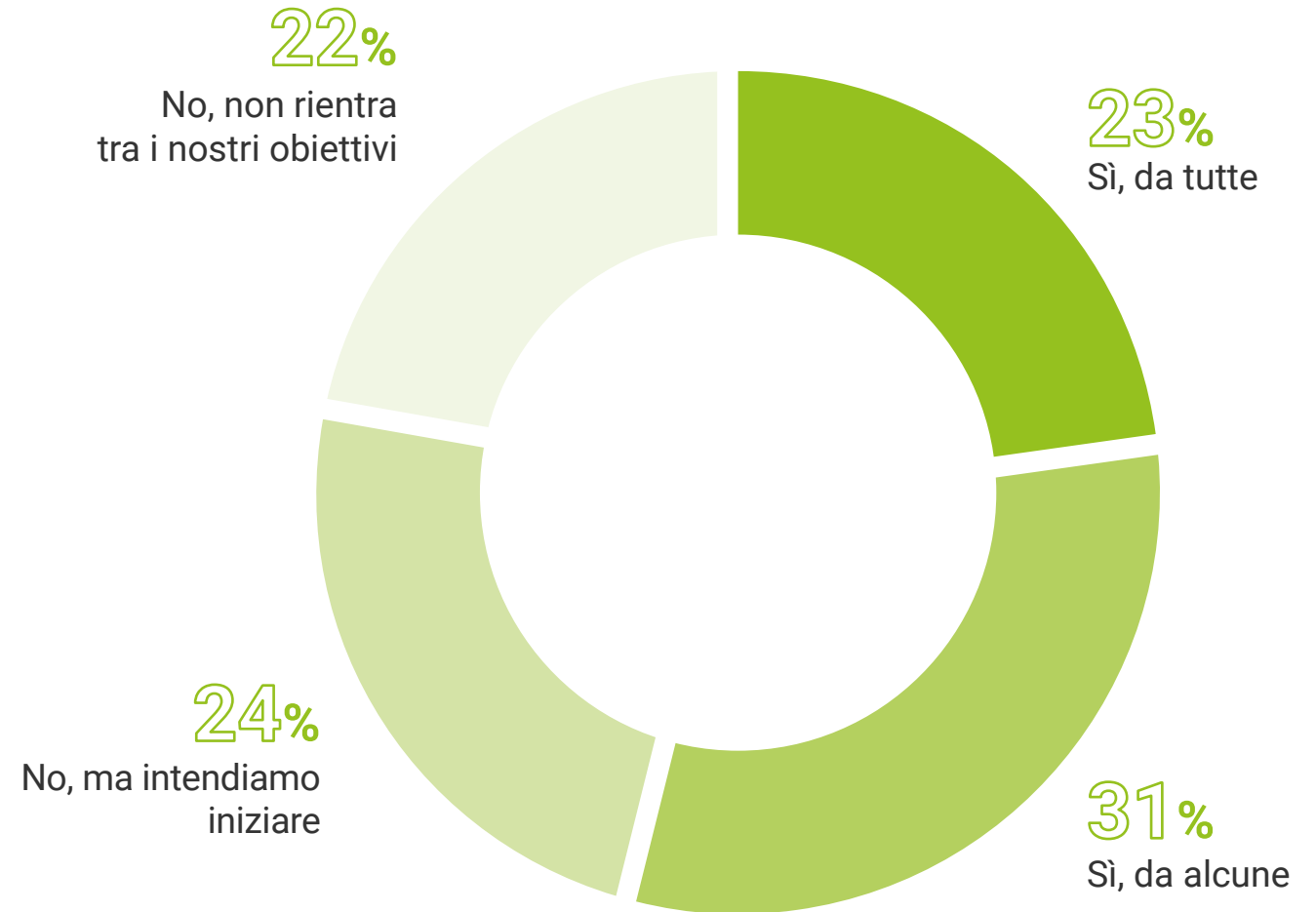
Il gestore monitora il consumo di energia nelle imprese in portafoglio?



Il gestore raccoglie informazioni sulla produzione di sostanze pericolose per l'ambiente in aria o acqua?

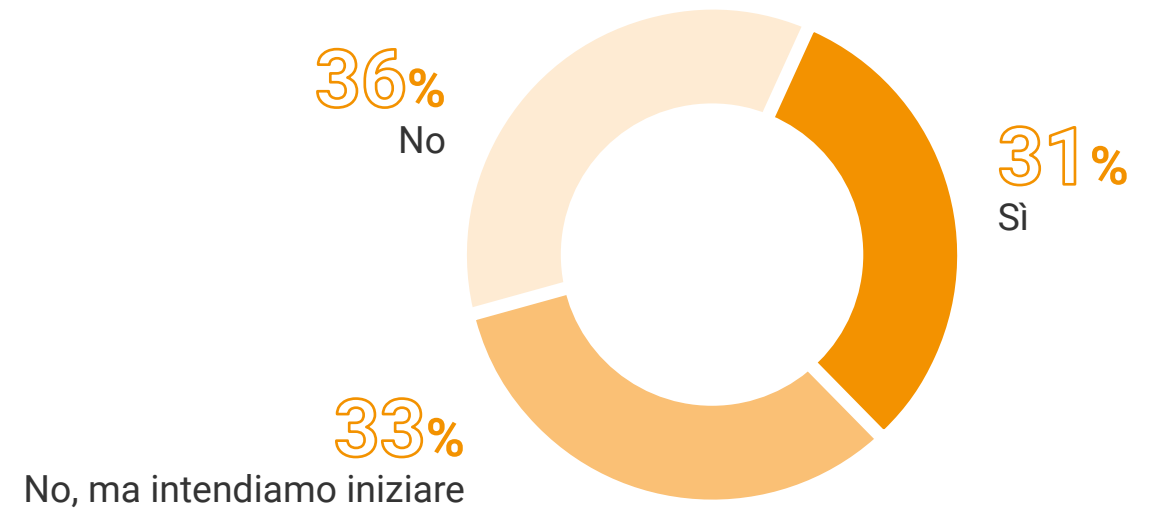
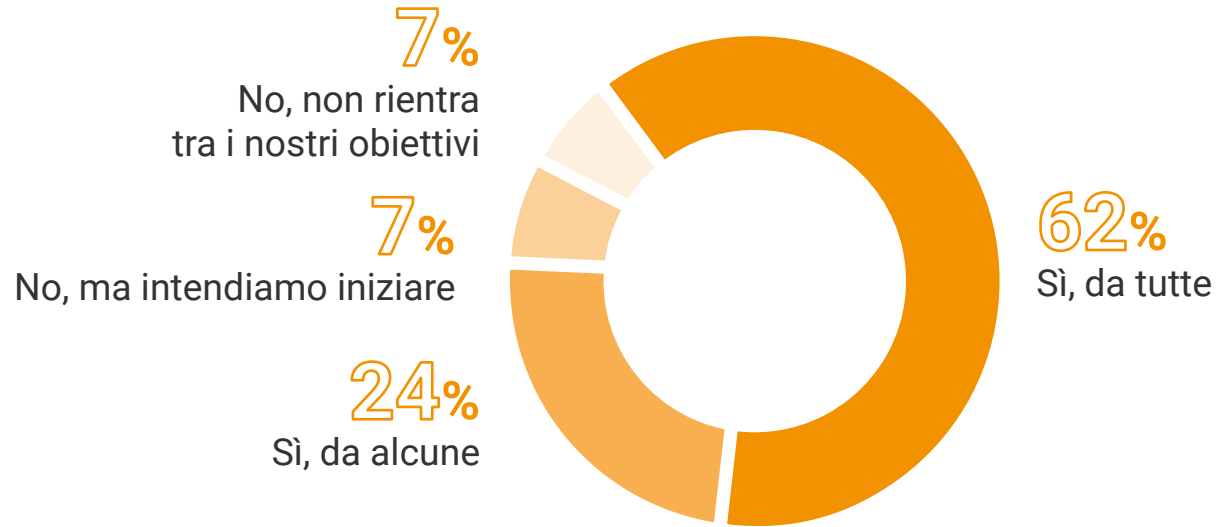


Il gestore monitora la percentuale di utilizzo di materie prime riciclate da parte delle società in portafoglio?



Il gestore raccoglie informazioni dalle aziende in portafoglio sulla presenza del genere meno rappresentato nelle posizioni apicali?

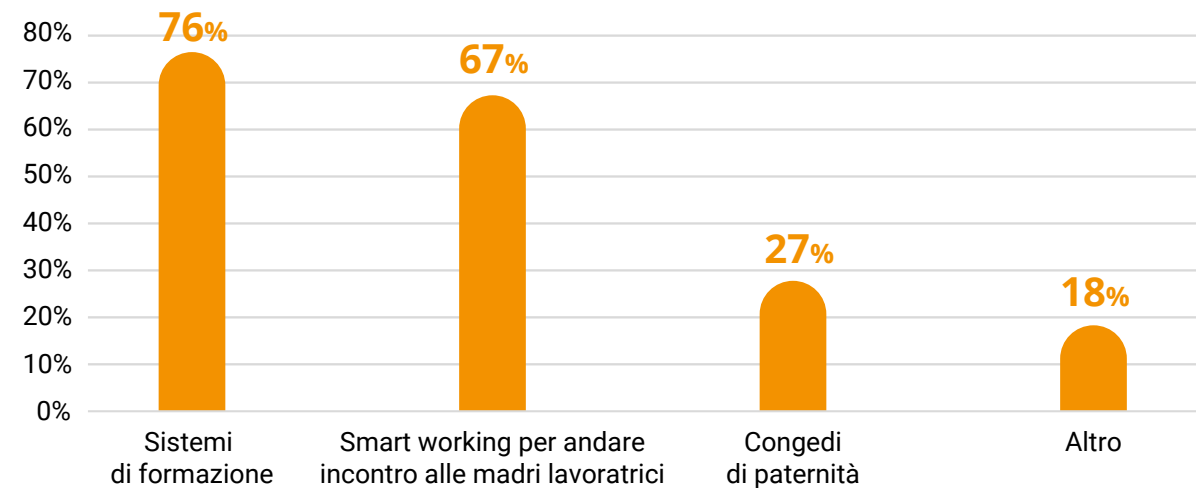
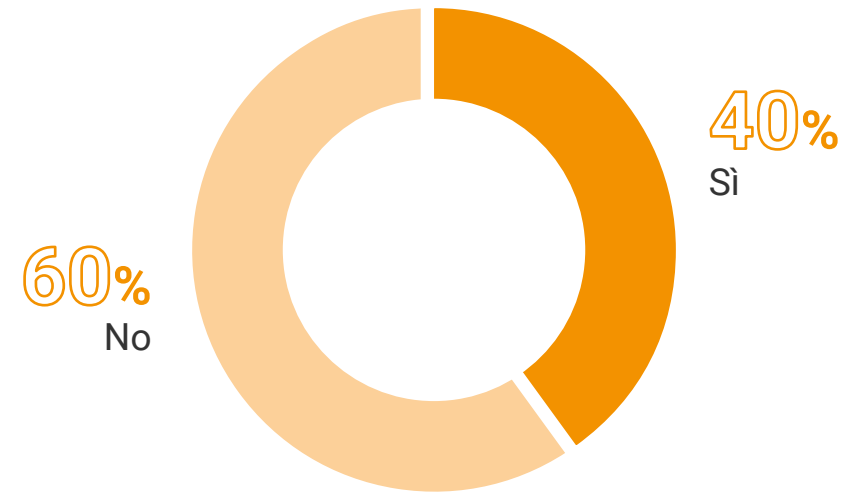
Nelle società in portafoglio il gestore definisce/supporta la definizione di policy per favorire la parità di genere nelle posizioni apicali?



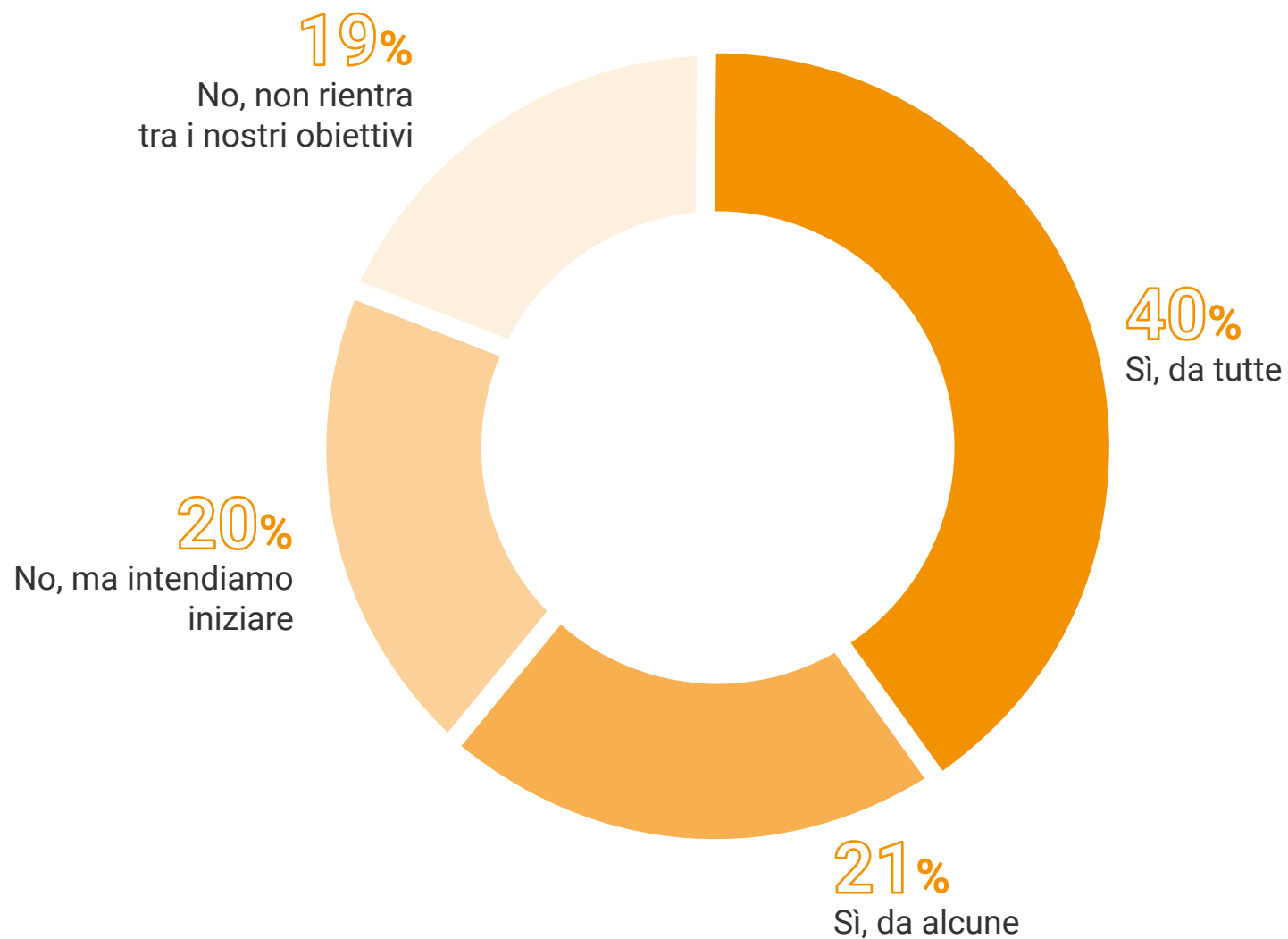
Il gestore supporta iniziative per favorire la parità di genere nelle società in portafoglio?

Che tipo di iniziative vengono supportate per favorire la parità di genere nelle società in portafoglio?

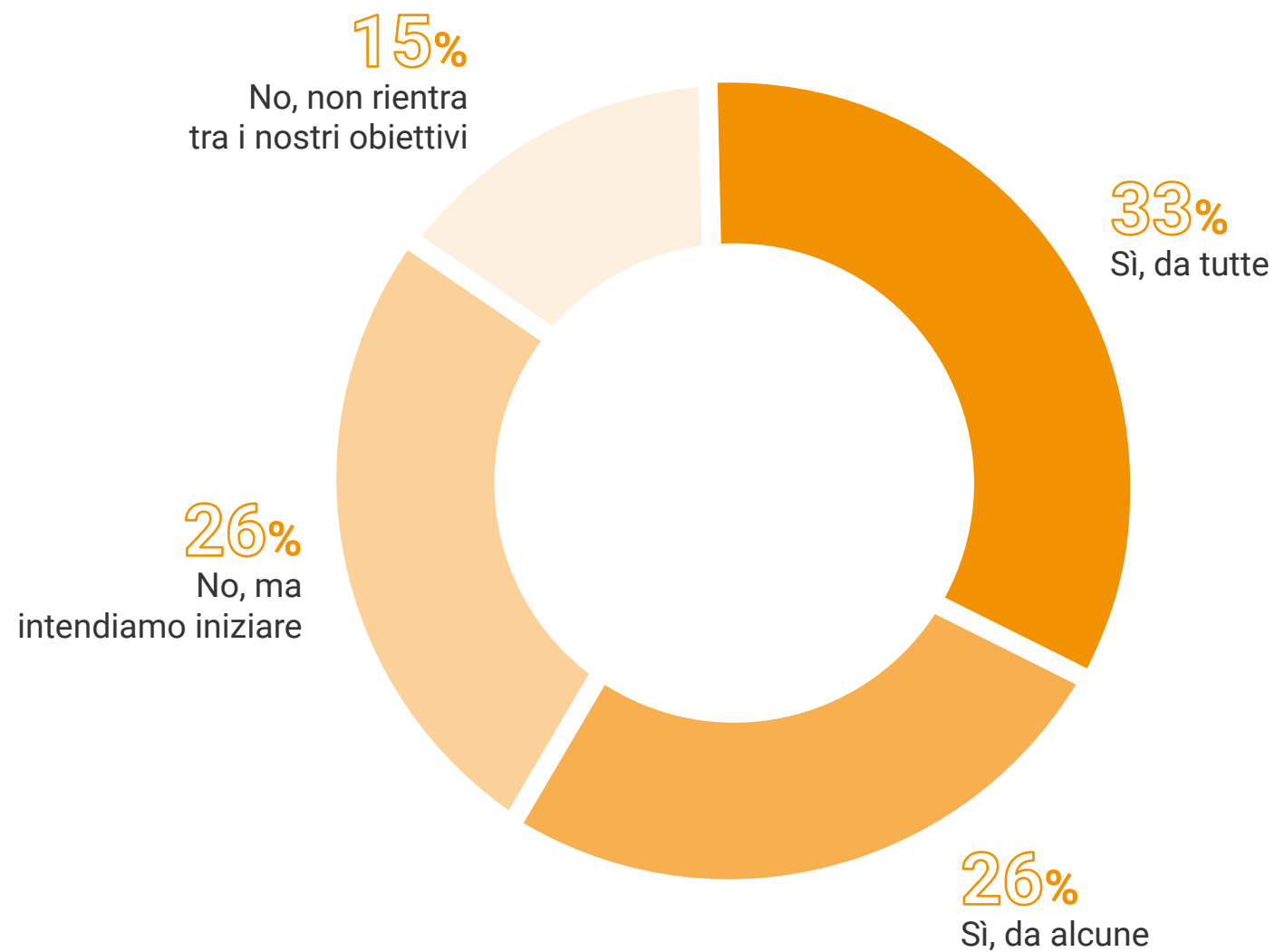
Nota: possibilità di selezionare più risposte



Il gestore raccoglie informazioni sul gender pay gap nelle aziende in portafoglio?



Il gestore raccoglie informazioni sulla catena di fornitura delle società in portafoglio?





Nelle società in portafoglio
il gestore verifica la presenza di:

Nota: possibilità di selezionare più risposte



AIFI

Associazione Italiana del Private Equity,
Venture Capital e Private Debt

Via Pietro Mascagni, 7 • 20122 Milano
Tel. +39 02 7607531 www.aifi.it – info@aifi.it

Seguici su:  